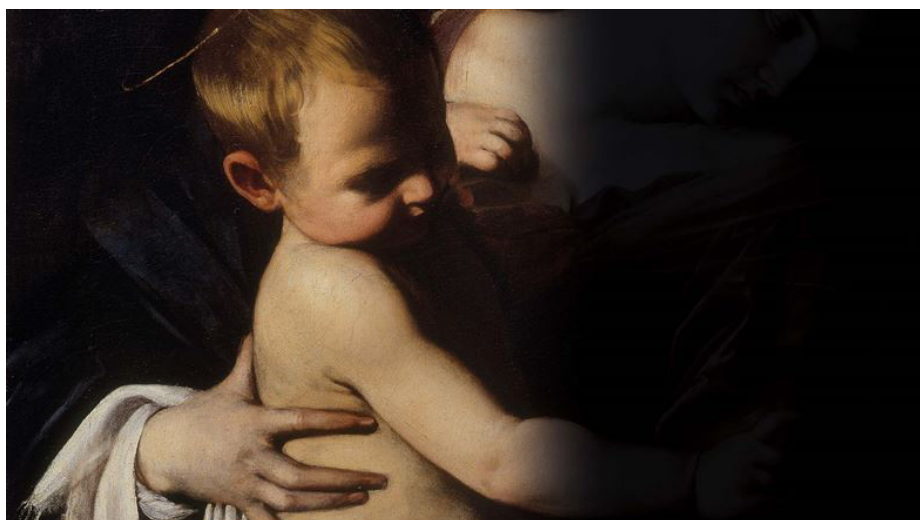


### SANTO NATALE 2022

editoriale



**P**er me tutto avvenne come la sorpresa di un «bel giorno», quando un insegnante di prima liceo – avevo quindici anni – lesse e spiegò la prima pagina del Vangelo di san Giovanni. «Il Verbo di Dio, ovvero ciò di cui tutto consiste, si è fatto carne,» diceva «perciò la bellezza s'è fatta carne, la bontà s'è fatta carne, la giustizia s'è fatta carne, l'amore, la vita, la verità s'è fatta carne: l'essere non sta in un iperuranio platonico, si è fatto carne, è uno tra noi». Ecco, questo è tutto. Perché la mia vita da giovanissimo è stata letteralmente investita da questo: sia come memoria che persistentemente percuoteva il mio pensiero, sia come stimolo a una rivalutazione della banalità quotidiana. L'istante, da allora, non fu più banalità per me. Quando un così «bel giorno» accade e si vede improvvisamente qualcosa di bellissimo, non si può non dirlo all'amico vicino, non si può non mettersi a gridare: «Guardate là!». E così successe.

Luigi Giussani

**D**a ragazzo, a soli quindici anni, era stato folgorato dalla scoperta del mistero di Cristo. Aveva intuito – non solo con la mente ma con il cuore – che Cristo è il centro unificatore di tutta la realtà, è la risposta a tutti gli interrogativi umani, è la realizzazione di ogni desiderio di felicità, di bene, di amore, di eternità presente nel cuore umano. Lo stupore e il fascino di questo primo incontro con Cristo non lo hanno più abbandonato. Come disse alle sue esequie l'allora Cardinale Ratzinger: «Sempre don Giussani ha tenuto fisso lo sguardo della sua vita e del suo cuore verso Cristo. Ha capito in questo modo che il cristianesimo non è un sistema intellettuale, un pacchetto di dogmi, un moralismo, ma che il cristianesimo è un incontro; una storia d'amore; è un avvenimento». Qui sta la radice del suo carisma. Don Giussani attraeva, convinceva, convertiva i cuori perché trasmetteva agli altri ciò che portava dentro dopo quella sua fondamentale esperienza: la passione per l'uomo e la passione per Cristo come compimento dell'uomo.

Papa Francesco

## “ATTENDERE, INFINITO DEL VERBO AMARE” DON TONINO BELLO

Dicembre è un mese speciale per la nostra realtà, in particolare il nido d'infanzia vive questo tempo di attesa con quel senso di magia che rende tutto davvero unico. Sì, perché fortunatamente lavorare con i bambini ci ricorda proprio questo, che tutto può essere vissuto con naturalezza, entusiasmo, gioia e quel pizzico di magia che rende le cose davvero stra-ordinarie.

Il tempo di Avvento in preparazione al Natale viene vissuto dai nostri nidi con particolare attenzione: un laboratorio al mattino con i nonni per preparare gli addobbi per gli spazi, una merenda con le famiglie per creare un dono speciale, una colazione curata nei dettagli a base di biscotti e latte (il cibo preferito di Babbo Natale!), un pranzo con la tavola apparecchiata a festa e la tanto attesa festa con le famiglie. L'ingrediente che accompagna e rende unito il tutto è proprio l'Amore; è la passione delle educatrici per il loro lavoro, la cura nel regalare la bellezza di ogni piccolo dettaglio, la gioia dei bambini di ogni giorno nello scoprire i magici messaggi del calendario dell'Avvento, l'accoglienza delle famiglie nel condividere con entusiasmo e desiderio ogni piccola esperienza.

Il Natale ci ricorda che l'Amore nasce nuovamente per noi e lo fa con semplicità, con umiltà, con gli occhi e lo sguardo di un bambino. Nei nidi della nostra realtà ci diciamo spesso che davvero i bambini sono i veri maestri di vita, allora lasciamoci anche quest'anno attraversare da questo Amore, torniamo un po' bambini, coloriamoci le mani, usiamo un po' di brillantini, mangiamoci un bel biscotto e facciamolo LENTAMENTE, assaporandone ogni istante, la magia è tutta lì, nel vedere STRAORDINARIO ciò che è semplicemente ordinario.

Buon tempo di Avvento a tutti e Felice Natale dai nidi della Rete Liberi di Educare!



## UN RICORDO DA SAN CERBONE

Ricordare nasconde nella propria etimologia la parola cuore. Per gli antichi, infatti, il cuore, e non la mente, era sede della memoria. E comunque oggi, pensando a San Cerbone, non mi viene in mente parola più adatta di "ricordare", perché è proprio il cuore, l'anima, la giusta sede della memoria di un'esperienza come questa.

A San Cerbone, in un meraviglioso convento ricco di storia (i primi documenti che lo citano risalgono addirittura al IX sec.!), la classe quinta della scuola primaria San Giuseppe e la classe prima della scuola secondaria di primo grado Don Bosco hanno trascorso due giornate di convivenza. Obiettivo primario di questa iniziativa, che si ripete ogni anno, è quello di favorire una concreta continuità tra l'esperienza della scuola primaria e secondaria, con gli indubbi benefici che questo può contribuire a produrre in termini di sviluppo del Sé attraverso la costruzione di una narrazione coerente della propria storia personale.

I ragazzi, accompagnati dalle maestre della scuola San Giuseppe, sono stati coinvolti il 4 e 5 Novembre in una serie di attività organizzate dai professori della scuola Don Bosco; in questa speciale occasione abbiamo tutti potuto sperimentare quanto una metodologia assolutamente ludica, ma ben curata e ponderata, possa costituire un'occasione di apprendimento qualitativamente significativa. Accanto a momenti strutturati, i ragazzi, accompagnati dal Preside e dal Vice Preside, hanno vissuto anche esperienze le più diverse, dalla suggestiva passeggiata nel bosco, al gioco aspettando la cena, fino alla condivisione gioiosa degli spazi personali e dei tempi dei pasti e del riposo. Tutte queste attività hanno avuto un risvolto formativo altamente significativo, in quanto hanno permesso a questi giovanissimi di muovere dei primi passi in autonomia rispetto al contesto familiare, ma in un ambiente sicuro e attento ai bisogni di ciascuno.

Il nucleo tematico intorno al quale tutta l'esperienza è stata costruita è riassumibile in tre parole: bellezza, condivisione, sogno.

L'uomo in diverse fasi della sua storia ha fatto fatica a tenere insieme il suo essere profondo, manifestando la tendenza a polarizzare la trinità che lo caratterizza. Forse ancora oggi manteniamo questa tendenza: se ormai tutti siamo abbastanza consapevoli di quanto la qualità del cibo che ingeriamo influisca sul nostro benessere fisico, siamo generalmente meno consapevoli di quanto la qualità delle percezioni e degli affetti possano influire sul nostro benessere mentale e spirituale. E allora parlare di bellezza alle giovani menti è oggi più che mai fondamentale; insegnare ai



# DICEMBRE 2022

## NEWSLETTER

### la vita delle nostre scuole...

più giovani che la bellezza di ciò che guardiamo, sentiamo, annusiamo, tocchiamo plasma la nostra percezione di noi stessi e degli altri è oggi un'urgenza educativa. Ma chi si nutre di bellezza sa quanto non ci sia bisogno di spiegare che la bellezza è sterile se non viene condivisa: la costruzione della visione del mondo si fonda sì sulla qualità degli stimoli percettivi cui siamo esposti, ma è un processo socialmente condiviso, mai individuale. Allora quest'esperienza potrà dare molto frutto perché molto è stato condiviso, dalle risate, ai momenti di nostalgia di casa, al lavoro pratico che gli alunni si sono trovati ad affrontare in una dimensione sempre gruppale.

Infine il sogno. Perché l'uomo che non sogna ha perso la propria umanità. Perché se ti circondi di bellezza e di persone con cui riesci a condividerla, non puoi che formare bei pensieri, grandi pensieri. E i nostri ragazzi sono così pieni di sogni che potrebbero far tornare fertile qualunque adulto che solo provasse ad ascoltarli profondamente. E a noi adulti quale compito è affidato? Quello di concimare questi sogni con la bellezza e la condivisione profonda di emozioni...e poi aspettare fiduciosi di veder sbocciare tanti bellissimi fiori.

*Le insegnanti della scuola primaria San Giuseppe e della scuola secondaria di primo grado Don Bosco*

### I CERCATORI DELLE PAGINE PERDUTE

#### ADULTI

**Capote T., *Un Natale***  
**Garzanti, 2019 € 4,90**

Capote ci regala due racconti che sanno di infanzia, di nostalgia per il tempo passato e per il Natale vissuto soprattutto nel tempo dell'attesa e delle tradizioni. Capote è il giovane Buddy che guarda ogni cosa con stupore, che gode dell'odore delle schiacciate, dell'andare a tagliare l'albero nel bosco, di regali frugali, come un aquilone realizzato con amore. E se lo stupore per la realtà domina il primo racconto, grazie allo sguardo dell'anziana Sook che sa riconoscere il Signore che viene in ogni cosa, nel secondo, a tratti anche drammatico, alla fine è la capacità di amare che prevale, su tutte le cose più brutte della vita. Due piccole perle.

#### RAGAZZI

**Guareschi G., *La favola di Natale***  
**BUR, 2017 € 10,00**

Una favola natalizia, nata in un lager nel dicembre del 1944 dalla penna di Guareschi, allora prigioniero in Germania, che merita una lettura anche oggi, nel tempo plumbeo che stiamo vivendo. Guareschi dà voce, con la sua solita ironia, al desiderio dei prigionieri suoi compagni, attanagliati da fame, freddo e nostalgia, di vivere il Natale con i propri cari nella propria casa e così immagina per loro - la favola verrà poi realmente messa in scena nel lager con canti arrangiati e fisarmonica - un viaggio notturno, a metà tra il sogno e la fantasia, di suo figlio Albertino e dell'anziana madre, attraverso le vie che portano al Paese lontano dove egli è detenuto. Personaggi strani e buffi (all'apparenza) popolano le pagine della favola, personaggi dietro ai quali si nascondono le ideologie del tempo, gli invasati della guerra, le guardie del lager (rappresentate da indimenticabili cornacchie). La speranza, per tutti coloro che piangono chi sanno già non tornerà e per coloro che invece ancora soffrono attendendo il proprio ritorno a casa o dei propri cari prigionieri, è ancora una volta in quel somarello che nel silenzio porta la madre con in grembo il bambino che nascerà, nonostante tutto, ancora una volta, come ripete il Vento lasciando andare il dolcissimo canto dell'annuncio verso tutti gli uomini.

Età di lettura: 12/13 anni

Disponibile anche in ebook

#### BAMBINI

**Morpurgo M., *Sulle ali dell'angelo***  
**Jaca Book, 2020 € 14,00**

Un nonno racconta tutti gli anni la stessa storia ai suoi nipoti, mentre insieme nella notte, davanti al fuoco, badano alle pecore. Una storia meravigliosa, di quando bambino fu visitato dall'Angelo Gabriele che lo portò in volo sulle sue ali fino alla grotta di Betlemme. Il nonno, colpito dallo sguardo d'amore del bambino Gesù avrebbe poi seguito per tutta la vita quel bimbo divenuto adulto, il suo Salvatore. Ma ai nipoti pare una storia inventata, sempre la stessa, forse un sogno o una pia illusione? Ma quella stessa notte i nipoti avranno una visita speciale, che li convincerà che quella storia riaccade sempre, ed è vera veramente.

Età di lettura: dai 3 anni

